

**L. Perla (a cura di). *Testimoni di sapere didattico. Vent'anni di formazione del docente di scuola secondaria*, Franco**

**Angeli, Milano 2020, pp. 268**

È possibile individuare un modello italiano, chiaro e riconoscibile, per la formazione dei docenti di scuola secondaria? È possibile rintracciare una trama, un filo conduttore, una intenzionalità consapevole nelle diverse esperienze formative (SSIS, TFA, 24 CFU, ecc.) che si sono succedute nel corso degli ultimi decenni?

Sono questi i quesiti di fondo ai quali intende fornire risposta il volume curato da Loredana Perla, dal titolo *Testimoni di Sapere Didattico. Vent'anni di formazione del docente di scuola secondaria*, edito dalla Franco Angeli.

I principali punti di forza del volume sono essenzialmente due: l'aver messo a confronto studiosi provenienti dai diversi ambiti disciplinari e l'aver preso le mosse "dal basso", cioè dall'esperienza formativa e di riflessione scientifica avviata nel laboratorio DidaSco (acronimo di Didattica Scolastica), attivo da circa un ventennio nell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari.

Il tenore interdisciplinare dell'intero progetto editoriale si evidenzia fin dalle prime pagine del volume, il quale reca l'introduzione del prof. Michele Pertichino, Associato di Matematica dell'Ateneo barese, e della stessa prof. Loredana Perla, curatrice del volume e Ordinaria di Didattica Universitaria nella medesima Università. Una pedagogista studiosa di Didattica e un matematico. Una collaborazione non consueta nel mondo accademico, ma anche la testimonianza della possibilità di mettere attorno a un tavolo studiosi provenienti da diversi domini, per portare a compimento un'opera originale e di elevato spessore scientifico. L'impianto interdisciplinare e inter-esperienziale della pubblicazione emerge, del resto,

scorrendo l'indice del volume. I saggi che si ritrovano nelle sue pagine sono redatti da responsabili ed esponenti delle maggiori società scientifiche relative ai diversi settori, tutti, comunque, studiosi legati alle diverse branche del sapere che hanno accettato di confrontarsi su un compito che concerne non l'oggetto specifico dei loro rispettivi domini, bensì un oggetto trans-disciplinare, che attiene all'insegnamento di quei saperi.

L'elemento che emerge come cifra comune del dibattito, anche se elaborato con linguaggi afferenti ai diversi approcci, può essere individuato nel saggio iniziale della curatrice, la quale afferma che il sapere che fonda la professionalità docente è un sapere di mediazione, che va individuato focalizzando la riflessione non su come che l'insegnamento "dovrebbe essere", ma su come l'insegnamento effettivamente si svolge nel perimetro delle aule scolastiche.

Emergono, nelle maglie della riflessione condotta nel volume, considerazioni che identificano il sapere scolastico come "oggetto culturale", cioè come un insieme di conoscenze che richiede di essere modulato in una forma che lo renda idoneo ai processi di apprendimento. Anche se con accenti diversi, questo elemento ritorna in modo costante in tutti i saggi di cui si compone il volume. Il risultato di questo percorso di riflessione si individua, pertanto, nel fatto di identificare il fondamento della professionalità docente nel punto di incrocio tra saperi disciplinari e saperi di mediazione.

Qualunque sia l'approccio scientifico, qualunque sia il contenuto da incardinare nei processi di apprendimento,

1. E. Damiano, *Il sapere dell'insegnare. Introduzione alla didattica per concetti con esercitazioni*, Franco Angeli, Milano 2013.

insegnare significa comunque porre in essere i sistemi di mediazione idonei a sintonizzare la struttura logico-ontologica del concetto, con la configurazione soggettivo-psicologica dell'allievo che deve conseguire quegli apprendimenti.

Il senso dell'insegnare e dell'apprendere risiede in questa operazione fondamentale, sicché il richiamo alla dimensione interdisciplinare dell'azione didattica individuata dalle riflessioni proposte dal volume si articola in una duplice direzione. Essa si pone, infatti, come una prospettiva che coinvolge non soltanto il versante dei contenuti, ma anche i versanti dei processi, nel senso che il profilo epistemico di tale attività di mediazione trae linfa vitale dalle sensibilità e dagli approcci provenienti dai diversi domini. Il volume curato da Loredana Perla pone le premesse per le quali tale operazione può diventare elemento progettuale sul quale incardinare i percorsi formativi dei docenti. Per conferire agli stessi spessore epistemico e proponibilità didattica e formativa (Marco Piccinno),

**P. Musso, *La vita extraterrestre. Stato della ricerca, prospettive future e implicazioni culturali*. Con una lettera inedita di Benedetto XVI**, Edizioni Studium, Roma 2021, pp. 249, € 22,00

Come afferma autorevolmente nella sua prefazione Claudio Maccone, direttore tecnico della International Academy of Astronautics (IAA), questo è il miglior libro oggi disponibile sulla ricerca della vita extraterrestre, un tema tra i più affascinanti e meno conosciuti del nostro tempo: infatti, mentre abbonda il sensazionalismo, mancano quasi del tutto testi scientificamente attendibili adatti al grande pubblico. Tale vuoto viene oggi colmato

da questo libro, scritto in modo semplice e appassionante da Paolo Musso, filosofo della scienza da oltre vent'anni direttamente coinvolto nella ricerca come membro del SETI Committee, un gruppo di studio interdisciplinare della stessa IAA che fa da punto di riferimento a livello mondiale per la ricerca della vita intelligente nel cosmo. Nato come testo per *Scienza e fantascienza*, unico corso universitario italiano sul tema, tenuto dall'autore presso l'Università dell'Insubria, il libro è consigliabile per chiunque voglia sapere come stanno davvero le cose.

Anzitutto, l'autore presenta, in forma sintetica ma completa, la storia dell'Astrobiologia, ovvero la ricerca della vita in forme semplici, prevalentemente condotta all'interno del Sistema Solare, dalla missione Viking fino ai giorni nostri. Particolarmente affascinante è il tema degli analoghi terrestri di Marte, luoghi simili al Pianeta Rosso che vengono usati per testare apparecchiature e fare esperimenti, come il deserto di Atacama, dove un gruppo di giovanissimi ricercatori peruviani sta sviluppando una super-patata che potrebbe diventare la prima pianta terrestre ad essere coltivata su un altro pianeta.

Il secondo capitolo è dedicato al SETI (*Search for Extraterrestrial Intelligence*), il programma di ricerca di possibili segnali radio extraterrestri. Oltre a raccontarne l'appassionante storia, quasi del tutto sconosciuta, l'autore ci spiega perché non abbia ancora avuto successo, pur essendo attivo fin dagli anni Sessanta, e perché i prossimi vent'anni saranno probabilmente decisivi per stabilire se esistono o no altre civiltà.

Il terzo capitolo è dedicato interamente al problema di come costruire un linguaggio per comunicare con esseri di cui non conosceremo



## LIBRI

praticamente nulla e con cui potremmo interagire solo via radio. Si tratta di una ricerca affascinante, che può insegnarci molto innanzitutto su noi stessi, a cui l'autore ha partecipato fin dal suo inizio, in uno storico seminario organizzato dal SETI Institute nel 2001, durante il 52° International Astronautical Congress di Tolosa.

Infine, nel quarto capitolo vengono discusse le implicazioni filosofiche e religiose che avrebbe una tale scoperta, presentando anche un documento davvero straordinario: una lettera scritta nel 2014 da Benedetto XVI in risposta ad alcune domande dell'autore sull'eventuale esistenza di altre specie intelligenti, rispetto a cui il Papa Emerito si dimostra possibilista, aprendo anche nuove e sorprendenti prospettive su temi fondamentali per la fede cattolica, come il significato del peccato originale, il dibattito tra monogenismo e poligenismo e il valore cosmico della Redenzione operata da Gesù Cristo.

**Luca Ricolfi, *La notte delle ninfee. Come si malgoverna un'epidemia*, La Nave di Teseo, Roma 2021, pp. 185, € 16,50**

Questa non è una lettura semplicemente raccomandata, ma obbligata, almeno per chi voglia capire cosa è successo realmente. In questo libro, infatti, Luca Ricolfi, il più grande sociologo italiano, fa finalmente chiarezza sull'epidemia che ci ha colpiti, basandosi, come sua (buona) abitudine, sui numeri anziché sulle chiacchiere, ma spiegandoli con tale chiarezza e semplicità che li capirebbe anche un bambino.

Il primo motivo di confusione è che quasi tutti i ragionamenti che si ascoltano si basano sul numero dei contagi, che però dipendono dalle dimensioni del paese e dal numero di test effettuati. Invece, spiega Ricolfi, il dato davvero significativo è

il numero di morti in rapporto alla popolazione, che mostra un fatto sconcertante: a stare peggio di tutti sono i paesi più ricchi e più avanzati del mondo, che dovrebbero invece essere quelli messi meglio.

Ciò significa, evidentemente, che sono stati commessi dei gravi errori, sia dai governi che dalla OMS, il primo dei quali è il non aver compreso come funziona la crescita esponenziale, che in genere è intesa come sinonimo di "velocissima", mentre essa inizia molto lenta, per poi accelerare progressivamente, il che implica che le misure preventive saranno tanto più efficaci e tanto meno costose (sia in termini di soldi che di vite) quanto più rapide e decise saranno. E infatti questo è proprio ciò che hanno fatto gli Stati che hanno gestito bene l'epidemia (di cui però non si parla mai), ovvero i paesi avanzati dell'Estremo Oriente e dell'Oceania, soprattutto Taiwan, Australia e Nuova Zelanda, dove ci sono state solo poche centinaia di morti e dove già da mesi si è tornati alla vita normale.

Invece in Occidente, e in particolare in Italia, si è fatto tutto il contrario, decidendosi a prendere misure drastiche soltanto quando ormai l'epidemia era fuori controllo e comunque neanche allora facendo davvero tutto ciò che si sarebbe dovuto fare. Il risultato l'abbiamo sotto gli occhi: oltre un anno di "vita sospesa", l'economia devastata e, ciononostante, oltre centomila morti. Eppure, come Ricolfi dimostra in maniera inconfutabile, perfino le misure del tutto inadeguate messe in atto dal nostro governo, se solo fossero state adottate un po' prima e nell'ordine giusto (prima le misure più dure e dopo quelle più leggere), avrebbero potuto evitare l'85% dei contagi, consentendoci una vita "quasi normale", con poche migliaia di morti e danni molto

limitati all'economia.

La colpa, dunque, non è della gente che non rispetterebbe le regole, come afferma la propaganda governativa, ossessivamente ripetuta da giornali e televisioni, bensì delle regole stesse, che sono drammaticamente sbagliate. E altrettanto falso è che i politici sarebbero di fronte al difficilissimo compito di trovare un equilibrio tra le opposte esigenze di tutelare la salute o tutelare l'economia. Al contrario, ovunque si sono prese misure drastiche e precoci i contagi sono stati rapidamente abbattuti e anche l'economia ne ha risentito pochissimo, mentre il vero disastro, sia per l'economia che per la salute, si è avuto proprio dove, come da noi, si è scelto di puntare a convivere col virus anziché eliminarlo. (P. Musso)

**L. Acone, M.L. Albano, R. Salama (a cura di), *Racconti egiziani per bambini e ragazzi*, Marcianum Press, 2020, pp. 120, € 13,00**

*Racconti egiziani per bambini e ragazzi* è la prima antologia tradotta in italiano di fiabe e racconti egiziani per bambini e ragazzi. Si tratta di testi di scrittori contemporanei che, grazie al progetto culturale di questa raccolta, «attraversano» tradizioni e contesti distanti per approdare sulle sponde della nostra penisola (e della complessa società che la abita). L'idea della pubblicazione è nata anni fa, in Egitto, grazie all'incontro con Yacoub el-Sharouny, il decano di questo attivo settore della letteratura araba. Dotato di grande sensibilità umana e culturale, el-Sharouny ha subito condiviso, con i curatori del libro, la ricerca di *topoi* letterari che facessero da tramite per una lettura della "regione infantile" capace di accomunare, dialogare, congiungere e confrontare: sensazioni, gioie, paure e speranze percorrono

le narrazioni e le esistenze riferibili alla dimensione di vita quotidiana di un qualsiasi bambino, o ragazzo, nell'Egitto di oggi. L'esplorazione di una cultura apparentemente lontana manifesta, così, nella spontaneità di una cifra infantile foriera di immediatezza ed efficacia letteraria, una potenziale prossimità che rende la letteratura uno degli elementi di maggiore consistenza interculturale. Lontana da demagogiche posture e troppo inflazionate – ed inconsistenti – aperture al dialogo,

*l'interletteratura* qui proposta si rivela concreto tentativo di mettere a confronto veri e tangibili elementi di vicinanza, di scambio, di registri narrativi che si rivolgono alle nuove generazioni. Delineando i punti di contatto, i personaggi ponte, i temi vaganti che uniscono e non separano, che diventano dati di somiglianza e di empatica condivisione, è possibile ritrovare, nella freschezza e nelle tinte delicate di molti racconti egiziani, la via concreta per una rilettura del presente e delle sue prospettive culturali.

Se la letteratura per l'infanzia di ogni luogo riconosce, da sempre, *le mille e una notte* come bacino inesaurito di ispirazione, la riproposizione di una lettura diretta di testi contemporanei arabi ed egiziani non fa che confermare una storia antica e nuova al contempo; sedimentata su una vera e profonda tradizione interculturale ed aperta alle prospettive di un mondo che si trasforma.

Alla piacevole lettura dei testi – proponibile fin dalla scuola primaria – può essere accostata una fruizione più analitica e curvata in direzione pedagogica e interculturale; ciò rende l'antologia un libro particolarmente "trasversale", utilizzabile nei contesti scolastici quanto in quelli accademici.

La narrazione testuale è arricchita dalle suggestive illustrazioni di Lucia Sforza.